Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | **Roma — Mercoledì 4 Marzo** | **Numero 52**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 23
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarî . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 53 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Gli articoli 4, 7, 11, 12, 14. 18, 19, 21, 23, 28, 33, 36, 39, 46, 49, 50 e 52, della legge 30 dicembre 1894, n. 597 (testo unico), sono modificati nel modo seguente:

Art. 4. — Gl'insegnanti e i direttori delle scuole mantenute dai Comuni, dalle Provincie, o dallo Stato all'interno o all'estero, e degli asili infantili, nonchè gl' insegnanti elementari dei RR. educatori femminili, per venire ammessi al Monte delle pensioni, devono presentare all'Amministrazione dell'Istituto il titolo di abilitazione richiesto dalla legge per il rispettivo ufficio fatta eccezione per le maestre degli asili infantili nominate anteriormente all'andata in vigore del regolamento generale sull'istruzione primaria, approvato col R. decreto 9 ottobre 1895, n. 623.

Art. 7. — Il contributo annuo dei Comuni è stabilito nella misura di cinque centesimi dell'ammontare degli stipendi minimi legali e degli aumenti sessennali che, in conformità della legge 11 aprile 1886, spettano agli insegnanti nelle scuole elementari obbligatorie, siano esse mantenute dai Comuni o da altri a loro sgravio, ai direttori didattici anche senza insegnamento, agli assistenti, ai supplenti ed ai sottomaestri. Sarà pure dovuta dai Comuni la stessa ragione di contributo sugli stipendi degli insegnanti, dei direttori o dei sottomaestri nelle scuole facoltative e negli asili d'infanzia da essi mantenuti, nonchè sugli stipendi dei direttori e degli insegnanti elementari nei RR. educatorî femminili.

Per le scuole tenute da Corpi morali a sgravio totale o parziale degli obblighi del Comune, il contributo di nove centesimi sarà per intero a carico del Comune, senza diritto di rivalsa sullo stipendio dei maestri o dei direttori.

Per i direttori il contributo sarà corrisposto sullo stipendio maggiore fra i minimi legali degli stipendi spettanti alle classi delle scuole del Comune nel quale insegnano.

Per i sottomaestri, ai quali è affidata una sezione di classe, a termine dell'articolo 323 della legge 13 novembre 1859, il contributo sarà ragguagliato sull'intero stipendio minimo legale per tutto il periodo durante il quale prestano tale funzione; ma il diritto di rivalsa del Comune sullo stipendio del sottomaestro è in ragione del quattro per cento sullo stipendio ad esso in realtà corrisposto.

Per le scuole stabilite nei Comuni o nelle borgate aventi una popolazione inferiore ai 500 abitanti, e per quelle che stanno aperte soltanto una parte dell'anno, gli stipendi saranno calcolati nel loro ammontare effettivo. Se questo supera lo stipendio minimo legale assegnato alle scuole rurali di terza classe, verrà ridotto a questa somma, in quanto riguarda la iscrizione al Monte e la liquidazione della pensione. Se lo stipendio effettivo è inferiore a 430 lire verrà elevato a questa somma per gli effetti della iscrizione al Monte.

Per gli insegnanti negli asili d'infanzia e nei RR. educatorî femminili il contributo verrà ragguagliato sullo stipendio annuo effettivo goduto dagli insegnanti, tenuto conto degli assegni fatti in natura, e quando l'ammontare di esso fosse inferiore a 430 lire, verrà elevato a questa somma per gli effetti della iscrizione al Monte.

Lo stesso contributo di cinque centesimi sarà pagato dalle Provincie, dallo Stato e dagli asili d'infanzia costituiti in corpo morale che abbiano dichiarato d'iscriversi al Monte per le scuole che essi mantengono.

Le norme per la riscossione dei contributi relativi alle scuole ed agli asili d'infanzia mantenuti dallo Stato all'estero saranno stabilite dal Regolamento.

Art. 11. — Gli insegnanti che godono una pensione a carico del Monte, se l'ammontare di essa è compreso fra lire 301 e lire 600, rilasciano la ritenuta dell'uno per cento, e del due per cento se l'ammontare dell'assegno stesso è superiore a lire 600.

In nessun caso però le pensioni al netto della ritenuta dell'uno per cento potranno essere inferiori a lire 300, e quelle al netto della ritenuta del due per cento potranno essere inferiori a lire 600, depurate dalla ritenuta dell'uno per cento.

Art. 12. — Gl'insegnanti hanno diritto alla pensione dopo 25 anni di servizio regolare nelle scuole pubbliche elementari, negli asili d'infanzia e nei RR. educatorî femminili.

Per gli effetti della presente legge si cumula il servizio prestato sia nelle scuole elementari, sia negli asili, sia nei RR. educatorî femminili anche in diverse Provincie o Comuni del Regno, sia finalmente nelle scuole elementari e negli asili d'infanzia mantenuti dallo Stato all'estero ed inscritti al Monte pensioni.

Art. 14. — Per gli insegnanti ammessi alla liquidazione della pensione, l'ammontare di essa sarà determinato in base alla tabella *A* unita alla presente legge.

La somma liquidata non potrà superare la media degli stipendi goduti nell'ultimo triennio, calcolati nel modo indicato all'articolo 7. Tuttavia la pensione dell'insegnante non potrà essere inferiore a lire 300 se ha raggiunto i 30 anni di servizio, a lire 240 se il servizio prestato è compreso fra i 28 ed i 30 anni; a lire 200 se il servizio prestato è inferiore ai 28 anni.

Per gli insegnanti pensionati con oltre 60 anni di età, o licenziati dall'ufficio per provata infermità dopo 25 anni di servizio, la pensione minima è stabilita in lire 300.

Art. 18. — La vedova del maestro inscritto al Monte delle pensioni, contro cui non sia stata pronunciata sentenza definitiva di separazione di corpo per colpa di lei, ed in mancanza di essa, gli orfani minorenni, hanno diritto ad una indennità, se il maestro muore dopo un numero di anni di servizio superiore a 10 ed inferiore a 25, purchè il matrimonio sia stato contratto almeno un anno prima del giorno in cui l'insegnante cessò dal servizio, ovvero vi sia prole, benchè postuma, di matrimonio più recente.

L'indennità è pari alla metà di quella che sarebbe spettata al maestro al giorno della morte, secondo le disposizioni stabilite dall'articolo 15.

L'indennità sarà ripartita secondo le norme e la misura da determinarsi dal regolamento, fra la vedova ed i figli minorenni, quando questi, per essere di altro letto, o per altra ragione, non coabitano con essa.

Agli orfani delle maestre, morte dopo un numero di anni di servizio superiore a 10 e inferiore a 25, è concessa l'indennità nella stessa misura indicata nel comma precedente, anche se abbiano il padre vivente.

Art. 19. — La vedova che si trova nelle condizioni indicate nell'articolo precedente, quando il maestro venga a morire dopo 25 anni di servizio, avrà diritto di conseguire, in concorso con la prole, una pensione riversibile per intero sul gruppo degli orfani.

Gli orfani di maestre, anche se abbiano il padre vivente, nonchè gli orfani di padre e di madre, godranno una pensione pari alla metà di quella che fu o si sarebbe conferita all'insegnante alla data della morte.

La vedova che passi a seconde nozze perde il diritto alla pensione, la quale sarà devoluta a beneficio degli orfani.

Perdono anche la pensione gli orfani quando raggiungono l'età maggiore, e le orfane, anche durante la minore età, quando contraggono matrimonio.

Saranno determinate con apposito regolamento le norme e la misura, secondo le quali si dovrà dividere la pensione tra la vedova ed i figli, quando questi per essere di altro letto, o per altra ragione, non coabitassero con essa.

Le quote della vedova e degli orfani di un insegnante che muoiono o perdono il diritto alla pensione, spettano agli altri aventi diritto.

Art. 21. — Le pensioni alle vedove ed agli orfani, liquidate in conformità degli articoli 19 e 20, non potranno eccedere i due terzi di quelle che sarebbero spet-

tate, o che erano già state assegnate all'insegnante. In ogni caso, se la pensione è inferiore alle 150 lire annue, verrà elevata a questa somma.

Art. 23. — La vedova, o, in difetto di essa, i figli minorenni dell'insegnante morto per una delle cause contemplate alla lettera A dell'articolo 15 hanno diritto ad una pensione, vitalizia per la vedova, temporanea per gli orfani, pari ai due terzi dello stipendio annuo assegnato all'insegnante nell'ultimo anno di servizio.

La causa della morte dovrà essere posteriore al matrimonio.

Art. 28. — La presente legge, salvo le disposizioni sopra indicate, non è obbligatoria per quei Comuni dove già al 1° gennaio 1879, erano in vigore regolamenti per assegnazione di pensioni agli insegnanti elementari, e finchè quei regolamenti non saranno abrogati.

Negli anni di servizio necessari per l'ammissione al godimento della pensione o della indennità da conferirsi all'insegnante e rispettivamente alla sua vedova od ai suoi orfani, si computano anche quelli di servizio nelle scuole mantenute dai Comuni dove esistono regolamenti speciali, e dove esistevano al 1° gennaio 1879, nonchè quelli trascorsi alla dipendenza dello Stato negli uffici d'istitutore nei Convitti nazionali e di Ispettore scolastico, od in altri, sempre però nella carriera dell'insegnamento e dell'educazione elementare.

La pensione o l'indennità sarà in tal caso liquidata ai termini della presente legge, e ripartita a carico del Monte e dei Comuni indicati nel primo comma del presente articolo, o dello Stato, in ragione della somma totale degli stipendi effettivi che i Comuni obbligati ed i Comuni non obbligati al contributo, o lo Stato abbiano corrisposto all'insegnante.

Il pagamento dell'intera pensione o dell'indennità liquidata, però, sarà sempre fatto direttamente dal Monte, il quale si rivarrà sui Comuni o sullo Stato della quota messa a loro carico, per lo Stato nei modi da stabilirsi col regolamento, e per i Comuni con quella medesima procedura che è stabilita per l'esazione dei contributi.

Rimangono salve in ogni caso le speciali disposizioni o convenzioni più favorevoli agli insegnanti già fatte, o che si facessero, anche dai Comuni che, a tenore della presente legge, sono e rimangono soggetti al Monte.

I maestri e i direttori, che alla data della promulgazione della presente legge si trovino in servizio presso Comuni, dove siano in vigore regolamenti speciali per assegnazione di pensioni, hanno diritto di accumulare agli effetti della indennità o della pensione il servizio compiuto in altri Comuni parimenti non soggetti al Monte.

Tali indennità o pensioni avranno carattere ed effetto di spesa obbligatoria.

Con decreto Reale saranno stabilite le norme per la applicazione di quest'articolo.

Art. 33. — Il godimento delle pensioni comincia a decorrere dal giorno in cui cessa lo stipendio degli insegnanti.

L'indennità potrà essere chiesta dall'insegnante o dalla vedova o a nome degli orfani minorenni entro tre anni dalla data della cessazione dello stipendio.

Quando l'insegnante, a favore del quale sia già liquidata l'indennità o la pensione, riprenda servizio in una scuola pubblica elementare, in un asilo infantile inscritto al Monte delle pensioni, od in una scuola elementare dei Regi educatorî femminili, potrà esso continuare a godere della pensione, e verrà inscritto nuovamente al Monte per conseguire l'indennità o la nuova pensione, in ragione del nuovo servizio prestato e secondo le norme della presente legge.

Potrà per altro l'insegnante acquistare il diritto a che l'indennità o la pensione gli siano calcolate in ragione del tempo totale passato nell'insegnamento, quando egli compensi il Monte delle somme pagategli a titolo d'indennità o di pensione e dei relativi interessi composti e rinunzi al godimento della pensione già liquidata.

Art. 36. — La Commissione di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti vigila anche la gestione del Monte pensioni.

Una Commissione tecnica per gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti, composta di due rappresentanti di ciascuno dei due rami del Parlamento e di due funzionari della Cassa stessa, esaminerà i programmi dei bilanci tecnici, quelli delle statistiche dei compartecipanti, ed in base ai risultati ottenuti proporrà ai Ministeri competenti le opportune variazioni nelle tabelle di liquidazione delle pensioni, o dei contributi, come pure nel sistema di ripartizioni degli utili.

Della Commissione tecnica predetta faranno parte un funzionario di ciascuno dei Ministeri dai quali dipendono le classi degli iscritti e due di questi ultimi per ciascun istituto di previdenza; gli uni e gli altri interverranno con voto deliberativo nelle adunanze della Commissione in cui si tratta dell'istituto nell'interesse del quale furono nominati.

Possono essere chiamati a far parte della Commissione tecnica altri che, per ragioni d'ufficio, si occupino specialmente di istituti di previdenza in numero non superiore a quattro.

Art. 39. — L'iscrizione nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione della somma di lire trecentomila al capitolo speciale; « Sussidio al Monte per le pensioni agli insegnanti elementari », stabilita dalla legge 16 dicembre 1878, n. 4646 (serie 2a) per 10 anni a partire dal 1° gennaio 1879, e continuata per altri 10 anni a partire dal 1° gennaio 1889 per effetto della legge 28 dicembre 1888, n. 5858 (serie 3a), è sostituita da uguale stanziamento per altri dieci anni a partire dal 1° luglio 1902.

La detta somma sarà inscritta col titolo suindicato nel bilancio passivo del Ministero del Tesoro.

Art. 46. — Le pensioni degli insegnanti nelle scuole elementari mantenute dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato all'interno o all'estero, quelle degli insegnanti ne-

gli asili infantili e quelle degli insegnanti nelle scuole elementari dei RR. educatorî femminili che rispettivamente si trovavano in ufficio al 1° gennaio degli anni 1879, 1889 e 1895, saranno liquidate per tutto il servizio utile prestato in scuole, in asili e nei RR. educatorî cumulativamente:

a) per quelli che alle date sopra indicate avevano un'età minore di 30 anni compiuti sulla base della tabella *A*;

b) per quelli che avevano un'età superiore agli anni 30 sulla base della tabella *A*, colla diminuzione di un dodicesimo.

Anche le indennità spettanti, a tenore dell'articolo 15, agli insegnanti contemplati nella lettera *b* del presente articolo, saranno diminuite di un dodicesimo.

Le pensioni e le indennità degli insegnanti negli asili infantili che si trovavano in ufficio al 1° gennaio 1889 e che approfittassero della facoltà concessa dagli articoli 42 e 43, saranno liquidate con le norme fissate per la valutazione delle pensioni e delle indennità agli insegnanti nelle scuole elementari.

Le pensioni degli insegnanti, di cui alla precedente lettera *b*, alle quali sia stata già applicata la riduzione del dodicesimo, non potranno mai essere minori dei limiti minimi di L. 300, 240 o 200, stabiliti dall'art. 14 in relazione al numero degli anni di servizio prestati; quando poi risultassero superiori al limite massimo della media triennale, di cui all'articolo stesso, verranno riportate a questo limite.

Art. 49. — Le pensioni alle vedove ed agli orfani degli insegnanti di cui all'articolo 46, non dovranno mai essere inferiori a lire 150 e se nella liquidazione risultassero minori, saranno elevate a tale somma.

Art. 50. A partire dal giorno 1° gennaio 1903 agl'insegnanti, alle vedove ed agli orfani già pensionati si accorderà la pensione liquidata con le modificazioni contenute nel presente articolo 1°.

Art. 52. — Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, il Governo del Re provvederà alle necessarie modificazioni del Regolamento approvato con R. decreto 25 aprile 1897, n. 160.

Nello stesso Regolamento verranno stabilite le norme per il riconoscimento dei servìzi utili anteriori al 1879 e le disposizioni opportune per agevolare l'accertamento degli ulteriori servizi utili all'atto della liquidazione dell'indennità o della pensione.

Art. 2.

Ciascun Consiglio provinciale scolastico tiene un registro generale, nel quale distintamente per ogni insegnante della Provincia inscritto al Monte, sarà presa nota di tutti gli atti di stato civile e di quelli comprovanti l'abilitazione all'insegnamento, le nomine, le conferme, le concessioni di aumenti sessennali, le sospensioni, le riassunzioni in servizio, i licenziamenti od altro che valga a stabilire la storia del servizio didattico.

Nel registro stesso sarà presa nota delle sentenze di condanna passate in giudicato: nonchè delle assegnazioni delle pensioni e delle indennità.

Tutti i documenti dai quali risultano le notizie predette si conserveranno in apposito fascicolo per ciascun insegnante.

Il registro generale degli insegnanti all'estero sarà tenuto dal Ministero degli Affari Esteri.

Ogni insegnante inscritto sarà munito, a cura dell'amministrazione del Monte, di un libretto o stato di servizio, nel quale l'interessato dovrà indicare tutte le notizie relative ai servizi didattici prestati.

Art. 3.

È data facoltà all'insegnante o ad altri a favore di lui, di eseguire versamenti volontari al Monte pensioni in misura non minore di 6 e non maggiore di 100 lire annue, da accreditarsi all'insegnante in apposito conto individuale insieme ai rispettivi interessi annuali, valutati al saggio medio di investimento dei fondi del Monte pensioni, ridotto del 2 per cento per le relative spese d'amministrazione.

Il capitale per tal modo costituito verrà pagato al titolare del conto individuale od ai suoi eredi legittimi o testamentari, quando il depositante cessi per qualunque motivo dal servizio.

Art. 4.

A richiesta del titolare del conto individuale o della vedova o degli orfani minorenni, aventi diritto a pensione e al momento che la conseguono, il capitale predetto potrà essere trasformato, rispettivamente, in speciale assegno vitalizio o temporaneo fino al 21° anno di età, in ogni caso esente dalla ritenuta di cui all'articolo 11.

Art. 5.

Col regolamento saranno determinate le norme per il servizio dei versamenti volontari e dei conti individuali rispettivi.

Art. 6.

Ogni campagna di guerra è calcolata come un anno di servizio utile per il conseguimento della pensione, senza che i maestri debbano pagare al Monte alcun contributo per il periodo di tempo corrispondente.

Il valore capitale relativo all'aumento della pensione dipendente dal riconoscimento delle campagne di guerra, verrà corrisposto al Monte pensioni all'atto delle singole liquidazioni dal Ministero della Pubblica Istruzione, che toglierà i fondi necessari dai capitoli del proprio bilancio passivo attualmente intitolati: « Retribuzioni a titolo di incoraggiamento ad insegnanti elementari, distinti, ecc. »; « Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, ecc. ».

Art. 7.

L'articolo 49 della legge 30 dicembre 1894, n. 597 (testo unico) è soppresso.

Art. 8.

Il Governo del Re provvederà al coordinamento ed alla pubblicazione del testo unico delle leggi sul Monte

pensioni, entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

Art. 9.

Le disposizioni di questa legge avranno effetto dal 1° gennaio 1903.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU

Il Numero 54 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Palermo ha inviato le prime proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, le porzioni di territorio della provincia di Palermo distinte come risulta dall' elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

A cura del prefetto della Provincia sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei possessori dei fondi compresi nelle zone malariche con riferimento ai dati censuari, avvalendosi dell'ausiglio delle Commissioni censuarie e comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti in provincia di Palermo ed indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Partinico. — La zona malarica comprende il territorio comunale nei suoi confini attuali ad eccezione della contrada di Costa Bisazza e Lavatore e del Monte Cesaro.

Il primo tratto escluso dalla zona (contrade Costa Bisazzo e Lavatore) è delimitato per tre lati dal confine del Comune, per il quarto lato dalla mulattiera che passa in prossimità delle case Chiarelli e Minare.

Il secondo tratto (Monte Cesaro) è delimitato da una parte dal confine del Comune, dall'altra parte da una linea che partendo dal confine stesso segue le falde del Monte Cesaro fino all'incontro della rotabile per Borgetto, poi da questa strada fino al confine.

2. Comune di Balestrate. — L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

3. Comune di Borgetto. — La zona malarica è delimitata come appresso:

Dal punto in cui il fiume Nocella incontra il vertice dei limiti comunali di Giardinello, Partinico e Borgetto, la linea di delimitazione segue a Sud-Est il corso del fiume stesso fino all'incontro collo stradale Partinico-Montelepre: indi segue questo stradale fino al confine Partinico-Borgetto. Ridiscende quindi a Sud fino a 600 metri di distanza dallo stradale Partinico-Borgetto e prendendo una direzione parallela a quella dell'accennato stradale Partinico-Montelepre va a passare per le case Salomone per arrivare al Mulino del fiume Nocella.

A partire da questo, coincide con la mulattiera che costeggia la montagna lunga fino al vallone Landro e da questo vallone, col confine del Comune fino a raggiungere il punto di partenza.

4. Comune di Montelepre. — La linea di confine della zona malarica costeggia il perimetro Ovest dell'abitato indi circuisce il poggio che si erge a Sud dell'abitato stesso, in direzione del bivio della mulattiera che da tale abitato va verso Borgetto. Oltrepassando tale bivio, la linea volge ad Est per 300 metri di percorso, quindi a Sud, mantenendosi costantemente alla distanza di 200 metri ad Est dalla mulattiera accennata, fino che va a raggiungerla in prossimità della casa Riccobono nel punto in cui essa tocca il confine del Comune.

Da tal punto la linea della zona coincide col confine territoriale con Giardinello, fino all'incontro della ruotabile Giardinello-Montelepre che segue fino al punto di partenza.

5. Comune di Cinisi. — Il perimetro della zona malarica partendo dal punto della spiaggia detto la Ciucca (a Nord di Terrasini) passa per le case Cusumano ed arriva alla stazione della ferrovia (inclusa) Da questa segue lo stradale Cinisi-Terrasini fino al confine con quest'ultimo Comune che segue fino al mare.

6 Comune di Terrasini. — Il perimetro della zona malarica è determinato da una linea che partendo dal punto di spiaggia detto Cala di Sciacca tende verso Est al confine col Comune di Carini, passando a 250 metri a Nord dalla Caserma delle guardie di finanza ed a 200 metri Sud dalla casa Marata. Da questa volge a Sud alla casa La Motta e da questa di nuovo ad Est al confine del Comune, che segue senza interruzione sino alla fine di S. Cataldo, donde con la spiaggia del mare raggiunge il punto di partenza:

7. Comune di Carini. — Il perimetro della zona malarica incomincia dalla casciana Zucco e corre in direzione Sud con lo stradale che conduce alla stazione ferroviaria Zucco-Montelepre. Indi volgendo ad Est segue il corso del fiume Nocella indi il vallone Margi fino all'incontro col confine Comunale, con Giardinello che segue a Nord sino a raggiungere lo stradale Montelepre-Giardinello-Zucco col quale deviando ad Ovest raggiunge il punto di partenza.

8 e 9. Comune di S. Cipirello. — Vi hanno due zone malariche; la prima costituita da una zona di terreno a destra e sinistra del corso d'acqua Muffoletto e Lavinaro per tutto il percorso di questo nel territorio Comunale: i limiti esterni di essa si mantengono costantemente a mezzo chilometro di distanza dalle sponde del corso d'acqua, che costituisce l'asse della Banca.

La 2ª zona è costituita dai terreni compresi tra il fiume Pie-

tralonga per tutto il percorso di esso lungo il territorio comunale ed una linea parallela alla sponda di detto fiume e costantemente distante di mezzo chilometro dalla sponda stessa.

10. Comune di Giardinello.

La zona malarica vi è determinata esternamente dai confini del Comune stesso coi Comuni di Partinico, Borgetto e Montelepre: all'interno da una linea che partendo dalla casa Galluzzo sita sul confine Montelepre-Giardinello segue la mulattiera che va al Mulino Cartiera e da questa raggiunge il confine comunale.

11. Comune di Capaci.

La zona malarica è delimitata da una linea che cominciando dalla casa Troia a 800 metri a Nord-Est dell'abitato segue il sentiero che porta alla trazzera proveniente da Isola delle Femmine: poi segue questa stessa trazzera fino all'incontro di essa collo stradale Capaci-Partinico; indi lo stradale stesso in direzione dell'abitato che circuisce a Nord e ad Est, per poi raggiungere il punto di partenza, passando prima per la casa Macaluso.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 55 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Foggia ha inviato le prime proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, le porzioni di territorio della provincia di Foggia distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella Provincia di Foggia e indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Cerignola, S. Ferdinando, Trinitapoli e Margherita di Savoia.

Il territorio di questi quattro Comuni, coi loro confini attuali costituisce un'unica zona malarica dalla quale vanno esclusi la città di Cerignola entro il limite della cinta daziaria e l'abitato di S. Ferdinando delimitato dalle strade che lo recingono.

2. Comune di Foggia.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali ad esclusione della città entro i limiti della cinta daziaria.

3. Comune di Lucera.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali ad esclusione della città entro i limiti della cinta daziaria.

4. Comune di Ortanova.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali.

5. Comune di Manfredonia.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali fatta eccezione della città entro i limiti della cinta daziaria.

6. Comune di S. Marco in Lamis.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali.

7. Comune di S. Severo.

La zona malarica comprende l'intiero territorio Comunale nei suoi confini attuali ad eccezione della città entro i limiti della cinta daziaria.

8. Comune di Rignano Garganico.

La zona malarica comprende l'intiero territorio comunale nei suoi confini attuali ad eccezione dell'abitato delimitato dalla strada che ne congiunge le ultime case.

9. Comune di S. Giovanni Rotondo.

La zona malarica confina a Nord con la parte montuosa de Comune denominata contrada Sant'Egidio e Savino, ad Est col territorio di Monte S. Angelo, a Sud con quello di Manfredonia, ad Ovest con quello di S. Marco in Lamis. Secondo l'antico catasto provvisorio napoletano comprende le sezioni *B, C, D, E*, e parte della sezione *A*. Si comprende l'abitato.

La zona non malarica è quella che costituisce la parte montuosa del territorio, controdistinta in catasto alla sezione *A*, n. 1, denominata Sant'Egidio, Savino e Vesce, e confinante a Nord con la parte di territorio, anche non malarico, di Cagnano Varano.

10. Comune di Poggio Imperiale.

La zona malarica comprende l'intiero territorio comunale nei suoi confini attuali, escluso il centro abitato, limitato dalle strade che circondano le case della periferia.

11. Comune di Lesina.

La zona malarica comprende l'intiero territorio comunale nei suoi confini attuali.

12. Comune di Apricena.

La zona malarica è limitata a Nord dal territorio di Poggio Imperiale, ad Est dal territorio di San Nicandro e parte del territorio non malarico di Apricena, a Sud da quello di Rignano, ad Ovest da quelli di San Severo e di San Paolo Civitale, secondo il catasto provvisorio napoletano comprende le sezioni C. D. E. e parte delle sezioni A. e B. Si esclude l'abitato, limitato dalle strade che circondano le ultime case.

La zona non malarica è costituita dalla parte montuosa del territorio, contradistinto in catasto alle sezioni A n. 66, contrada Castelpagano; A n. 67 contrada Ingarano; A. n. 243 contrada Porta del Castello, e colla Sezione B n. 1 contrada Parco dei Colombi.

13. Comune di San Nicandro Garganico.

La zona malarica confina a Nord col lago di Lesina ed il mare Adriatico, ad Est coi territori di Cagnano Varano e di San Marco in Lamis, a Sud con quello di Apricena e con la zona non malarica dello stesso Comune, ad Ovest con quelli di Apricena e di Poggio Imperiale. Comprende anche il centro abitato. Secondo il catasto provvisorio napoletano comprende intere le sezioni A. D. E. e parte delle Sezioni e C.

La zona non malarica comprende la parte montuosa del territorio, contradistinta in catasto alla sezione B nn. da 1 a 17, contrada Fiorello e Spinapulce, e colla sezione C nn. da 1 a 75, contrada Mormoramento, Folicone e Presutto.

14. Comune di Cagnano Varano.

La zona malarica confina al Nord col mare Adriatico, ad Est coi territori di Ischitella e di Carpino, compresa la parte del lago di questi due Comuni, a Sud con la strada vecchia di Montesantangelo, il canale di San Pasquale, Punta del Curatolo, Regione Scopparo, Puntone dell'Acero, e Punta la Rampa, ad Ovest col territorio di San Marco in Lamis e con quello di San Nicandro Si comprende il centro abitato. Secondo il catasto provvisorio napoletano comprende intere le Sezioni A, B, C, D, e parte delle Sezioni E ed F, esclusi cioè quegli appezzamenti che formano la zona non malarica. La zona non malarica confina a Nord con la punta di Rampa, Puntone dell'Acero, Regione Scapparo, Punta del Curatolo, Canale di S. Pasquale. Strada Vecchia di Montesantangelo, ad Est il territorio di Montesantangelo, a Sud quello di Montesantangelo e di San Giovanni Rotondo, ad Ovest il territorio di San Marco in Lamis.

Secondo il catasto provvisorio napoletano comprende parte della Sezione E sotto la denominazione di Romingiero o Romanello, distinta coi nn. da 1 a 70, e parte della Sezione F sotto le denominazioni di Funcarollo, Castelguerriero, Lacrifoglio, distinta coi nn. da 1 a 220.

15. Comune di Carpino.

La zona malarica comprende il centro abitato e confina a Nord col territorio del Comune di Ischitella, ad Est con quelli di Ischitella e di Vico, a Sud con quello di Montesantangelo e la parte non malarica del territorio, ad Ovest con quello di Cagnano Varano. Secondo il catasto provvisorio napoletano comprende intere le Sezioni, B, C, D, e parte delle sezioni A ed E.

La zona non malarica comprende la parte montuosa del territorio, contradistinta in catasto con la Sezione A, nn. da 1 a 9, contrada Vergone della Spina, da 10 a 11, contrada Piana Vergato, da 12 a 13, contrada Valle di Ciuccio, e con la Sezione E, nn. da 1 a 3, contrada Portofitto, da 4 a 41, contrada Montevernone, da 54 a 58, contrada Foresta.

16. Comune di Ischitella.

La zona malarica comprende l'intiero territorio comunale nei suoi confini attuali, escluso il centro abitato delimitato dalle strade che ne costeggiano le case della periferia.

17. Comune di Rodi.

La zona malarica confina a Nord col mare Adriatico, ad Est è limitata dalla strada Vecchia d'Ischitella, a Sud dal territorio del Comune di Ischitella, ad Ovest dal Lago Varano. Si esclude l'abitato, limitato dalle strade che circondano le case della periferia di esso. Secondo il catasto provvisorio napoletano comprende le intere Sezioni C e D.

La zona non malarica confina a Nord col mare Adriatico, ad Est col territorio di Vico Garganico, a Sud con quello di Ischitella ad Ovest con le ultime case dell'abitato e la strada Vecchia d'Ischitella. Secondo il catasto napoletano comprende intere le Sezioni A e B.

18. Comune di Vico Garganico.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali.

Visto d'ordine di S. M. il Re
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 56 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del giorno 23 febbraio 1903 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, notificò essere vacante il Collegio elettorale di Monopoli, in provincia di Bari;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Monopoli è convocato pel giorno 22 marzo affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. XXXIII (Dato a Roma, il 18 gennaio 1903), col quale il patrimonio del Monte di pietà di Arcevia è parzialmente, e precisamente per un capitale corrispondente all'annua rendita di L. 300, trasformato a favore del locale Asilo di mendicità.

N. XXXIV (Dato a Roma, il 18 gennaio 1903), col quale il Monte frumentario di Pietrelcina (Benevento) viene trasformato in Cassa di prestanze agrarie, questa è concentrata nella Congregazione di carità di Pietrelcina e ne è approvato lo Statuto organico.

MINISTERO DELL'INTERNO

Sanità marittima

Con Ordinanza in data di ieri 3 marzo 1903, venne revocata l'Ordinanza di sanità marittima n. 23, del 19 ottobre 1902, riguardante le provenienze dalla Palestina e Siria.

Pel Ministro
RONCHETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con decreto ministeriale del 30 dicembre 1902:

Filippini Pasquale, inserviente straordinario nel Ministero delle finanze, nominato usciere di 3ª classe.

Con decreti Ministeriali del 12 gennaio 1903:

Marrocchi Pio, usciere di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Marconi Temistocle, usciere di 3ª classe, promosso alla 2ª classe.

Personale delle Intendenze.

Con R. decreto del 18 gennaio e Ministeriale del 24 gennaio 1903:

Trombetta dott. Leopoldo, vice segretario amministrativo di 3ª classe, nominato, per merito di esame, segretario amministrativo di 3ª classe.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1903:

Fontana dott. Michele, vice segretario amministrativo di 2ª classe, nominato, per merito di esame, segretario amministrativo, di 3ª classe.

Farina Riccordo, vice segretario amministrativo di 1ª classe, nominato, per idoneità, segretario amministrativo di 3ª classe.

Con decreti Ministeriali del 20 gennaio 1903:

Guiducci cav. Amico — Ciccarelli cav. Achille — Lucangeli cav. Giovanni — Mignani cav. dott. Angelo, segretari capi di 2ª classe, promossi alla 1ª classe.

Ranaldi cav. dott. Pio — Pani cav. dott. Giuseppe — Sanfelici cav. avv. Angelo — Parise cav. dott. Eugenio — Mansutti cav. Tarcisio, segretari capi di 3ª classe, promossi alla 2ª classe.

Zanuccoli Augusto — Venturi Augusto — Trotti Domenico, segretari amministrativi di 2ª classe, promossi alla 1ª classe.

Rastelli Gotifredo — Mozzoni Eugenio — Basilio Cesare, segretari amministrativi di 3ª classe, promossi alla 2ª classe.

Federici Giulio — Tango Enrico — Murru Luigi — Paolizzi Pasquale — Crisafulli Enrico, vice segretari amministrativi di 2ª classe, promossi alla 1ª classe.

Enrico-Bontempo Giuseppe — Recchioni Fernando — Pedullà Alberto — Granella dott. Michele — Bressanin ing. Ermanno — Ferrari Evaristo — Venturini Giulio, vice segretari amministrativi di 3ª classe, promossi alla 2ª classe.

Con decreti Reale 1º gennaio 1903, e Ministeriale 24 gennaio 1903:

Quaranta Orazio, ufficiale di scrittura di 2ª classe nell'amministrazione militare, nominato ufficiale d'ordine di 4ª classe.

Zaffarini Francesco, ufficiale della classe transitoria per la carriera d'ordine, nominato ufficiale d'ordine di 4ª classe.

Vignola Lodovico, ufficiale di scrittura di 2ª classe nell'amministrazione militare, nominato ufficiale d'ordine di 4ª classe.

Punzo Giuseppe, ufficiale della classe transitoria per la carriera d'ordine, nominato ufficiale d'ordine di 4ª classe.

Bernini Clemente, ufficiale di scrittura di 2ª classe nell'amministrazione militare, nominato ufficiale d'ordine di 4ª classe.

Pessato Pietro, ufficiale della ctasse transitoria per la carriera d'ordine, nominato ufficiale d'ordine di 4ª classe.

Pedone Nicola, ufficiale di scrittura di 2ª classe nell'amministrazione militare, nominato ufficiale d'ordine di 4ª classe.

Manzini Antonio, ufficiale della classe transitoria per la carriera d'ordine, nominato ufficiale d'ordine di 4ª classe.

Con R. decreto del 1º gennaio 1903:

Garello Marcello, ufficiale d'ordine di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreti Ministeriali del 28 gennaio 1903:

Dionedi Cesare, ufficiale d'ordine di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Balzarelli Cesare, ufficiale d'ordine di 3ª classe, promosso alla 2ª classe.

Valenza Giuseppe — Izzo Vincenzo, ufficiali d'ordine di 4ª classe, promossi alla 3ª classe.

Personale delle Gabelle.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1903:

Danese cav. dott. Luigi, direttore di 1ª classe nelle dogane, è collocato a riposo, dietto sua domanda, per età avanzata ed anzianità di servizio.

Con RR. decreti del 18 genuaio 1902:

Mocci Enrico, commissario alle scritture di 2ª classe nelle dogane, è collocato a riposo d'ufficio, per comprovati motivi di salute.

D'Ambrosio Gennaro, ufficiale di 2ª classe, nel dazio consumo governativo di Napoli, è collocato a riposo, dietro sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Massa Arturo, ufficiale di 1ª classe nelle dogane, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1903:

Carnevale Vincenzo, ufficiale di 3ª classe nelle dogane, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

Farina Giovanni, ufficiale di 4ª classe nelle dogane, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreti Ministeriali del 2» gennaio 1903:

Salvatore Francesco, guardia di finanza, è nominato agente subalterno di 3ª classe nel dazio consumo governativo di Napoli.

Nicola Egidio, cassiere di 2ª classe nelle dogane, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Fabris Girolamo, ufficiale di 2ª classe nelle dogane, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Montoncelli Luigi, ufficiale di 2ª classe nelle dogane, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Pozzilli Cesare — Escalar Pietro, ricevitori di 1ª classe nel dazio consumo governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Testa Ettore — Ugolini cav. Galeazzo — Bartolini Achille — Guattari Francesco — Tedeschi Francesco — Gentili Antonio, commissari di 1ª classe nel dazio consumo governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio

Tozzi Pio — Falasca Augusto, ricevitori di 2ª classe nel dazio consumo governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Veranzi Attilio — Pellegrini Emilio — Melia Antonio — Ninù Romolo — Ambrosio Eugenio — Popoli Luigi, commissari di 2ª classe nel dazio consumo governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Fraschetti Ferdinando — Gallandt Carlo — Liverziani Giovanni — Mennini Alessandro — Nicoletti Pietro — Angiolucci Leone — Birri Romualdo — Bertolelli Alfonso — Cestarelli Giuseppe — Proferisce Cesare — Balestra Nicola — Cinotti Gregorio — Foglietti Antonio — Rossi Nazzareno — Bonini Giov. Battista — Vecchietti Gesualdo — Polverosi Filippo, ufficiali di 2ª classe nel dazio consumo governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Valentini Giov. Battista, cassiere di 2ª classe nel dazio consumo governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Bosca Vittorio — Lolli Emilio — Arduini Vincenzo — Stampa Cesare — Urbani Luigi — Cacurri Salvatore — Maramotti Enrico — Arduini Enrico, ufficiali di 2ª classe nel dazio consumo governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

De Angelis Benedetto, ufficiale di 3ª classe nel dazio consumo

governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio,

Pizzi Bartolomeo — Barili Oreste — Meterangelis Giuseppe — Via Domenico — Cetti Achille — Luciani Domenico — Fabbri Vincenzo, agenti subalterni di 1ª classe nel dazio consumo governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Luciani Luisa — Parmiani Ortenzia, visitatrici nel dazio consumo governativo di Roma, aumentato lo stipendio per compiuto secondo sessennio di servizio.

Con decreti Ministeriali del 24 gennaio 1903:

Chiurazzo Raffaele — Cattani Giuseppe, ufficiali di 3ª classe nel dazio consumo governativo di Napoli, aumentato lo stipendio per compiuto sessennio di servizio.

Personale della R. Guardia di Finanza.

Con decreti Ministeriali del 15 gennaio 1903:

Chisini cav. Carlo — Marchente cav. Carlo — Bouland cav. Emilio — Grassi cav. Enrico, ispettori di circolo di 1ª classe aumentato lo stipendio.

Petrini cav. Luigi — Zaza cav. Ferdinando, ispettori di circolo di 2ª classe, aumentato lo stipendio.

Quici Paolo Emilio — Nicolini Giov. Battista — Michieli Antonio — Alinei Cesare, tenenti di 1ª classe, aumentato lo stipendio

Personale delle Privative.

Con decreto Ministeriale del 4 gennaio 1903:

Borgarino Giuseppe, ufficiale alle scritture di 2ª classe nell'amministrazione del lotto, è promosso alla classe 1ª.

Mastriani Filippo, ufficiale alle scritture di 3ª classe nell'amministrazione del lotto, è promosso alla classe 2ª.

Tempischi Ettore, ufficiale alle scritture di 4ª classe nell'amministrazione del lotto, è promosso alla 3ª classe.

Con R. decreto del 14 dicembre 1902:

Bastianelli cav. Oreste, commissario a riscontri di 1ª classe nella manifattura dei tabacchi, collocato a riposo a sua domanda per età avanzata e per anzianità di servizio.

Con decreto Ministeriale del 30 dicembre 1902,

Caltagirone Luigi — Senno Guido, commissari ai riscontri di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, promossi alla 1ª classe per anzianità.

Guidi Guido — Olivieri Antonio, commissari ai riscontri di 3ª classe nelle manifatture dei tabacchi, promossi alla 2ª classe per anzianità.

Farina Clodomiro, commissario alle scritture di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, promosso alla 1ª classe per anzia-

Santarlasci Francesco, commissario alle scritture di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, promosso alla 1ª classe, reggente, per anzianità.

Giuffrida Enrico — Vernile Gaetano, commissari alle scritture di 2ª classe, reggenti nelle manifatture dei tabacchi, promossi alla effettività del grado.

Con decreti Ministeriali del 30 dicembre 1902:

Giachi Egisto — Balestrieri Luigi, capi laboratorio di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, promossi alla 1ª classe per anzianità.

Cavazzuti Silvio — Saltamerenda Luigi — Biagioni Angelo — Trevisan Aristide — Pappalardo Luigi — Saitta Virgilio — Bernasconi Guido — Frassineti Augusto — Arati Lorenzo — Stefanizzi Ignazio — Angrisano Guglielmo — Lucchesi Enrico, capi laboratorio di 3ª classe nelle maniftture dei tabacchi, promossi alla 2ª classe per anzianità.

Personale delle Imposte dirette.

Con decreti ministeriali del 21 e 25 gennaio 1903:

Rosa Ciro, candidato per merito di esame, è nominato volontario nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette.

Calazzo Pietro — Caggianelli Ersilio — Cambiaggio Ugo — Giliberti Liborio — Cardaci Agrippino — Tesei dott. Luigi — Dragone Vincenzo — Colella Francesco — David Tommaso, candidati per merito di esame, nominati volontari nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette.

Con decreti Ministeriali del 28 dicembre 1902:

Ferrari cav. Antonio, agente superiore di 1ª classe, aumentato lo stipendio, per compiuto sessennio.

Petretti cav. Olinto — Carcano cav. Eligio — Bassino cav. Teodoro, agenti superiori di 2ª classe, aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

Marzemin Giuseppe, agente superiore di 3ª classe, aumentato lo stipendio, per id. id.

Bonomi Raffaele — De Sarlo Giovanni — Tibaldi Giuseppe — Decaroli Stefano — Lucignano Ernesto, agenti di 1ª classe, aumentato lo stipendio per id. id.

Rampini-Boncori Ariodante — Baffi Francesco — Nardi Gaetano — Ronzi Ercole — Falchi Cesare — Manfredi Pietro — Vari Flavio — Coleine Achille — Biavati Antonio — De Toma Domenico — Di Luzio Giulio — Robba dott. Giovanni, agenti di 2ª classe, aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

Cerruti Antonio — Soli dott. Virgilio — Flastella Giuseppe — Pironti Michele — Andreotti Enrico — Cazzani Emilio — Ricci Giuseppe — Lidonnici Domenico, agenti di 3ª classe, aumentato lo stipendio per id. id.

Castelli Gio. Batta. — Perfetti Giuseppe, aiuti agenti di 1ª classe aumentato lo stipendio per id. id.

Con decreto Ministeriale del 18 gennaio 1903:

Bianchi Roberto, agente di 2ª classe, aumentato lo stipendio, per compiuto sessennio.

Con decreto Ministeriale del 17 gennaio 1903:

Francini-Naldi Bernardino, volontario in aspettativa per motivi di famiglia, è, in seguito a sua domanda, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1903:

Pagani Arturo, aiuto gente di 2ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia è, in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio.

Camerota Salvatore, aiuto agente di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute è, in seguito a sua domanda, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 25 gennaio 1903:

Bigotti Giuseppe, volontario, in aspettativa per motivi di salute è, in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1903:

Gomez Gioacchino, agente superiore di 3ª classe è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, per comprovati motivi di salute,

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1902:

Massa Giuseppe, aiuto agente di 1ª classe è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Con decreto Ministeriale del 3 gennaio 1903:

Vodret Gregorio, aiuto agente di 1ª classe è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per comprovati motivi di salute.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici.

Con R. decreto del 1º gennaio 1903:

Censi Tito, geometra di 1ª classe nell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 18 gennaio 1893:

Giraudi Giacinto — Ragazzini Giacomo, revocata la nomina a geometra di 3ª classe nell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreti Ministeriali del 31 dicembre 1902:

Solis cav. Giovanni Battista, ingegnere capo di 3ª classe nel personale del catasto e degli uffici tecnici, aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

Berardi Francesco — Antonioli Andrea — Ferraris Vincenzo, ingegneri di 4ª classe nel pessonale suindicato, aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

Ronzani Costantino, aiutante di 2ª classe negli uffici tecnici di finanza, aumentato lo stipendio per secondo sessennio compiuto.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 4 dicembre 1902:

Conti Vincenzo, ufficiale di 1ª classe a L. 2530 (con sessennio), destituito dall'impiego dal 1° luglio 1901, in applicazione dell'articolo 278 del precedente Regolamento organico.

Con R decreto dell'11 dicembre 1902:

Uggeri Adolfo, ufficiale di 2ª classe a L. 2100, in aspettativa m. f., richiamato in attività di servizio dal 16 dicembre 1902. Per l'interruzione viene classificato nel ruolo di anzianità di classe tra Pasino Edoardo e Vallini Fortunato ed in quello di anzianità assoluta tra Ciocca Giovanni e Simini Angelo.

Con R. decreto del 4 dicembre 1902:

Pomponi Pietro, ufficiale di 2ª classe, in aspettativa m. m., richiamato in attività di servizio del 1° dicembre 1902.

Con R. decreto del 30 novembre 1902:

Porta Gio. Batta, ufficiale di 4ª classe a L. 1500, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dal 16 novembre 1902, richiamato in attività di servizio dal 16 dicembre 1902. Per l'interruzione viene classificato nel ruolo dopo l'ufficiale Costantini Fulvio.

Con RR. decreti del 7 dicembre 1902:

Carabia Carlo, ufficiale di 5ª classe (in aspettativa m. m.), richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1902.

Dell'Aria Vincenzo, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° gennaio 1903.

Con R. decreto del 30 novembre 1902:

Marini Pietro di Mario, ufficiale di 5ª classe a L. 1200 (in aspettativa m. f.) richiamato in attività di servizio dal 16 novembre 1902. Per l'interruzione viene classificato nel ruolo tra Oddone Arrigo e Boschi Giuseppe.

Con RR. decreti del 30 novembre 1903:

Cirimeo Beniamino — Romeo Ercole — Anastagi Eugenio — Di Chiara Salvatore — Frattini Roberto — Grassi Salvatore, alunni, nominati ufficiali di 5ª classe a L. 1200 dal 1° dicembre 1902.

Con R. decreto del 7 dicembre 1902:

Vernoni Delfino, ufficiale telegrafico a L. 2500, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° gennaio 1902.

Con R. decreto del 30 novembre 1903:

Biondi Dante, ufficiale telegrafico a L. 2500, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° dicembre 1902.

Con R. decreto del 18 dicembre 1902:

Saccone cav. Nicolò, direttore provinciale di 1ª classe a L. 5000, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1903.

Con R. decreto del 7 dicembre 1902:

Porro de' Somenzi Luigi, direttore provinciale di 3ª classe a L. 4000, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° gennaio 1903.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1902:

Valle Eugenio, capo d'ufficio a L. 3600 (sospeso), revocato dall'impiego dal 1° dicembre 1902, in applicazione dell'articolo 232 7° capoverso) del Regolamento organico.

Con R. decreto del 18 dicembre 1902:

Bassi Paolo, capo d'ufficio a L. 3300, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1903.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1902:

Vocaturo Paolo, ufficiale telegrafico a L. 1950 (in aspettativa m. m.), collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 marzo, in lire 100,12.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

3 marzo 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102.46 3/8	100.46 3/8
	4 1/2 % *netto*	107.03 3/8	105.90 7/8
	4 % *netto*	102.28 3/8	100 28 3/8
	3 1/2 % *netto*	98.97 3/4	97.22 3/4
	3 % *lordo*	72.25	71.05

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 3 marzo 1903.

***Presidenza del Presidente* BIANCHERI.**

La seduta comincia alle 14.10.

DEL BALZO G., segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Melli, Brizzolesi, Torlonia, Furnari, Lodovico Fulci e Pantano.

(Sono conceduti).

FAZZI giura.

Coordinamento del disegno di legge relativo al bonificamento dell'Agro romano.

CELLI, a nome della Commissione riferisce sul coordinamento. (La Camera approva).

Assegno in favore della Casa Umberto I di Turate.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, prega la Camera di voler sospendere la discussione del disegno di legge per l'assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate, dovendo il Ministero assumere altre informazioni e riferirne al Consiglio dei ministri.

POZZI, relatore, consente purchè la discussione della proposta di legge non si faccia attendere lungamente.

(Così rimane stabilito).

Approvazione del disegno di legge: « Modificazione all'art. 24 del testo unico della legge sulle pensioni relative alle truppe inviate in China ».

DEL BALZO G., segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Presentazione di un disegno di legge.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per « Requisizioni militari e somministrazioni dei Comuni alle truppe del R. Esercito e della R. Marina ».

Seguito della discussione delle interpellanze sulle condizioni morali e politiche del Benadir.

MEL, svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri « allo scopo di conoscere quanto vi sia di vero nelle gravi notizie recentemente propalate dai giornali circa gli atti di schiavismo che sarebbero stati perpetrati nel Benadir, e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far cessare il lamentato stato di cose ».

Ricorda di avere per il primo recato qui nel 1901 questo doloroso argomento, leggendo una relazione del Direttore della colonia del Benadir nella quale era implicitamente ammessa l'esistenza della schiavitù nella colonia stessa.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri rispose allora che non si trattava di schiavitù ma di una forma feudale di locazione d'opera; ma pur troppo notizie successive confermarono il sospetto che nel Benadir si eserciti una vera e propria schiavitù; tanto da indurre il Governo ad ordinare speciali inchieste.

Prega quindi il ministro di comunicare i risultamenti di quelle inchieste augurandosi che essi siano tali da rassicurare gli animi degli italiani. (Approvazioni).

COTTAFAVI, anche a nome degli onorevoli Bertetti, Giaccone, Calleri, Cuzzi e Marco Pozzo, svolge una sua interpellanza al ministro degli affari esteri « per apprendere se, in presenza di persistenti affermazioni in ordine all'esercizio della tratta degli schiavi al Benadir, non creda intervenire direttamente per rassicurare l'opinione pubblica commossa, provvedendo a tutelare l'onore della bandiera nazionale ».

Non trova tranquillanti le smentite date dal Direttore della Colonia al delegato della Società antischiavista che affermò la esistenza della schiavitù nel Benadir: perchè quel delegato riferì fatti e circostanze che non possono essere gratuitamente smentiti.

E poichè la Società del Benadir esercita in quella colonia la giustizia per delegazione del Governo, cade sotto la responsabilità diretta nostra ogni violazione della libertà personale che la Società stessa commetta.

Sonochè la Società si obbligava di rispettare e far rispettare la convenzione di Bruxelles e quindi il Governo ha diritto e dovere di chiederle conto della violazione di quella convenzione perchè l'Italia non sia messa al bando delle nazioni civili.

Senza dire che il mantenimento della schiavitù, come l'esperienza ha luminosamente dimostrato, costituisce indubbiamente un inceppamento allo sviluppo economico e commerciale della colonia.

Dipinge le atrocità cui dà luogo il commercio degli schiavi, deplorando che l'Italia possa esserne complice sia pure involontaria.

Invoca un'inchiesta parlamentare (Commenti e interruzioni) per rassicurare la coscienza nazionale (Bene!).

SANTINI, svolge la sua interrogazione al ministro degli affari esteri « per conoscere se la Compagnia Industriale che esercita il monopolio dei possedimenti italiani del Benadir, sia osservante alle stipulate convenzioni ed alle leggi civili internazionali che informano i codici del Regno ».

Si compiace che deputati d'ogni parte abbiano partecipato a questa discussione, dimostrando così che non ci sono divisioni quando si tratta del decoro della patria (Bene, bravo).

Ricorda di aver combattuto la convenzione colla Società del Benadir fino da quando fu presentata alla Camera, prevedendo che avrebbe portato non poco aggravio allo Stato; e domanda perchè non si pubblichi in proposito un « Libro Verde » tanto invocato.

Spera che l'onorevole Morin possa smentire i gravi fatti che si sono pubblicati, e voglia in ogni modo dichiarare che l'Italia non consentirà che un commercio infame si faccia all'ombra della sua bandiera immacolata.

Chiede al ministro se al Benadir, si eserciti o no la schiavitù; se la Compagnia concessionaria soddisfi alle condizioni impostele; se commetta crudeltà; se imponga tasse non dovute; sia in regola con le leggi nostre tributarie e coi nostri Codici; se si eseguisca quanto era prescritto con l'ordine del giorno dell'onorevole Corradino Sella, votato dalla Camera il 28 novembre 1899, circa l'elenco annuale delle opere da compiersi dalla Società; se questa dia un resoconto morale. L'oratore rileva come la Società non abbia fatto opera alcuna, mentre riscuote tasse locali e il contributo dello Stato (Bene! Bravo!).

MORIN, ministro degli affari esteri. (Segni di attenzione). Risponde che il Governo ha fatto quanto stava in lui per sapere tutta intera la verità. Della questione pregiudiziale non è il caso di occuparsi ora, poichè la convenzione vigente può essere trasformata, e da qui a 50 anni l'Italia troverà modo di assicurarsi i dovuti vantaggi.

Le questioni sostanziali sono due: se la Società del Benadir abbia adempiuto ai suoi impegni; se essa sia davvero in colpa per ciò che si riferisce alla schiavitù.

Quanto al primo punto richiede che la Società del Benadir non abbia fatto quanto avrebbe dovuto, per sviluppare le risorse del paese, nonostante i molti e vivissimi incitamenti che le furono rivolti.

La stessa Società lo riconosce almeno in parte; ma per fare di più occorrerebbe aumentare il capitale sociale per metterlo in proporzione al contributo dello Stato, e ai bisogni cui si deve provvedere. Molte cose la Compagnia deve certamente fare per gli approdi, per le comunicazioni, pel commercio, per la coltivazione dei terreni, e per quanto riguarda il Governo esso non mancherà al suo dovere.

Quanto alla questione della schiavitù (Segni d'attenzione) dice che non era ragionevolmente da pretendersi che la Compagnia del Benadir potesse ad un tratto spezzare le secolari tradizioni della schiavitù in quei luoghi. Si poteva pretendere che ponesse ogni studio nel reprimere la tratta: ma non era facile raggiungere dovunque lo scopo; e se è ciò spiegabile, non sarebbe perdonabile la connivenza che risulterebbe dai documenti presentati alla Camera dall'onorevole Chiesi, se questi documenti fossero autentici. (Approvazioni).

Occorre però ancora sospendere ogni definitivo giudizio in attesa dei risultati di un'inchiesta che il Governo ha fatto già compiere. Intanto pel decoro del nome italiano, si ha ragione di sperare che i documenti di cui sopra non siano autentici. Il nostro console generale comm. Pestalozza infatti informa per telegramma, che il

governatore del Benadir dichiara che quei documenti sono falsi e richiede che si proceda contro gli autori di essi. (Interruzione, commenti).

Perciò il Governo ha riconosciuto la necessità di un provvedimento giudiziario; e il procedimento si farà. In attesa di questo, ogni giudizio di merito su questi fatti deve essere sospeso. (Commenti). Il Governo vuole la luce e la vorrà per qualunque via, pronto a prendere quei provvedimenti che saranno suggeriti dal decoro e dalla dignità della bandiera italiana che deve essere dovunque non solo emblema, ma guarentigia di progresso e di civiltà. (Approvazioni).

CHIESI, risponde d'essere meravigliato che il console Pestalozza impugni di falso documenti di cui non poteva avere avuto visione, e che sono in mano dell'oratore e dei quali ieri solamente ne dette notizia alla Camera; e che il console stesso abbia atteso gli ordini del Ministero per accorgersi che al Benadir si esercita la schiavitù.

Certo è intanto che il console Pestalozza avrebbe dovuto esercitare vigilanza maggiore; com'è certo che tutti in Aden e altrove, parlano di questa schiavitù che deplorano come una vergogna del nome d'Italia.

Dichiara di attendere con maggiore fiducia l'inchiesta fatta dal comandante Monale; convinto ne risulterà che, non forse per malanimo ma per amore di quieto vivere, i funzionari della Compagnia del Benadir hanno lasciato correre.

Il Governo in ogni modo non può permettere che un tale stato di cose continui; e per raggiungere lo scopo occorre che la Società si formi un capitale sufficiente e lo impieghi sul posto.

Pel momento prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro (Approvazioni).

MEL, prende atto delle dichiarazioni del ministro in attesa dei risultati dell'inchiesta.

COTTAFAVI, invita il Governo a studiare se non si possa, in caso d'inadempienza di contratto dichiarare la Compagnia del Benadir decaduta dalla convenzione; e si riserva di presentare, ove occorra, una mozione per un'inchiesta parlamentare.

Prende quindi atto delle dichiarazioni del ministro.

SANTINI, osserva che l'on. ministro non ha risposto alle sue categoriche domande circa l'opera interamente negativa, della Società del Benadir.

Dubita della serietà di un processo fatto sul luogo dove i testimoni facilmente si comprano, e vorrebbe come l'on. Cottafavi, un'inchiesta parlamentare di cui però non facciano parte gli interpellanti (Ilarità).

La Società deve dichiararsi decaduta dalla Convenzione (Bene!).

MORIN, ministro della marina, *interim* degli affari esteri, ripete che la verità dei fatti risulterà dal processo che sarà istruito dal tribunale consolare, e condotto con tutte le guarentigie stabilite dalla legge per assicurare il trionfo della giustizia.

Ripete che il Governo vuole la luce ad ogni costo, e completa; ma non per questo crede necessaria la proposta eccessiva di una inchiesta parlamentare.

MARAZZI giura.

Votazione segreta di due disegni di legge.

DEL BALZO G., segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclama il risultamento della votazione.

Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1885, n. 1489 (serie 3ª), concernente il bonificamento dell'Agro romano.

Favorevoli 151
Contrari 64

Modificazione all'articolo 24 del testo unico della legge sulle pensioni relative alle truppe inviate in Cina.

Favorevoli 151
Contrari 64

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge per la riforma giudiziaria.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, rinunzia ad esporre il disegno di legge rimettendosene alla relazione che lo precede.

LUCCHINI LUIGI, rileva l'importanza e l'urgenza della riforma, e dichiara che i suoi ideali in materia sono assai diversi e lontani, essendo contrario alla carriera, alla gerarchia, e alla nomina governativa dei magistrati.

Ma dovendo, non esporre le proprie idee, bensì discutere le proposte del Governo, applaudisce al fine che si propone questo disegno di legge, che è quello di rimediare più che sia possibile ai danni dell'attuale sistema, per ottenere, compatibilmente, la maggiore capacità, operosità e indipendenza della magistratura italiana.

Approva pienamente, in massima, tutto quanto possa contribuire a diminuire il numero dei funzionari, che da 4124 scenderebbero a poco più di 3000, per poterne fare la scelta migliore e assai meglio retribuirli, senza sensibile aggravio per il bilancio; e ritiene prudente e inevitabile affidare al Governo la potestà di stabilire i corrispondenti nuovi organici.

Ma il fulcro della riduzione sta nell'estendere il giudice unico, in prima istanza, a tutta la materia civile e a tutta quella penale, che non sia di competenza dei giurati.

Per questo punto, per quanto fautore convinto del giudice unico, l'oratore solleva molti dubbi.

Lo intende alla foggia inglese; nella persona di un magistrato provetto, sperimentato, di autorità già formata, ma non in quella del nostro pretore, e peggio dell'aggiunto o dell'uditore, venuti appena fuori dell'università, troppo giovani d'anni e di esperienza, che non danno affidamento nè per capacità, nè per cultura, nè per maturità di senno e di criterio; e lo dimostra con dati di fatto sull'esito degli esami teorici e pratici, sui resultati che se ne hanno e sul modo con cui funzionano i pretori.

Più grave e pericolosa è l'estensione del giudice unico pretore in penale, colla podestà di infliggere fino a quindici anni di reclusione, dato anche il modo con cui son regolati i giudizi di appello.

Crederebbe opportuno non precludere piuttosto la via all'istituto dello scabinato, da combinarsi però con un giudice togato più autorevole del pretore.

In un sistema gerarchico di ordinamento non può sopprimersi il collegio giudiziale nei primi gradi, anche per il necessario noviziato dei magistrati esordienti, e comprenderebbe meglio il giudice unico, provetto e sperimentato, quale dev'essere negli alti gradi.

Non è neppure favorevole alla proposta di stabilire come criterio generale per la promozione la norma assoluta dell'anzianità, plausibile soltanto quanto si potesse assicurare il reclutamento degli ottimi. Nè crede che possa servire di efficace epurazione e per graduare convenientemente gli aggiunti la Commissione istituita presso le Corti d'appello, che non affida troppo per la composizione, per i precedenti e l'esperienza in materia, mentre teme assai gli errori, le mistificazioni e gli intrighi.

Passando a discorrere dell'Istituto del Pubblico Ministero, loda il Governo che, nel riformarlo, vorrebbe eliminare ogni influenza politica e fiscale sulle sorti dei magistrati; ma non approva i mezzi all'uopo proposti. Il Pubblico Ministero è parte in causa; e nelle sue funzioni più caratteristiche di esercitare l'azione penale e di sostenere l'accusa, deve procedere con criterî e apprezzamenti che non sono propri del Magistrato giudicante, a cui improvvidamente se ne vorrebbero affidare le funzioni, e che hanno bisogno di essere diretti e vigilati dal Governo, il quale poi ne deve rispondere al Parlamento; altrimenti lo si autorizzerebbe al più sfrenato arbitrio, senza controllo e responsabilità di alcuno.

Dimostra che la divisata indipendenza del Pubblico Ministero quindi, o non ha senso, o lascerebbe senza difesa le pubbliche libertà.

La dipendenza diretta, leale e palese del Pubblico Ministero dal Governo è necessaria per tutte le altre funzioni amministrative che gli sono affidate e che non potrebbero affidarsi al Magistrato giudicante.

Infine la fusione e confusione nel giudice delle funzioni del Pubblico Ministero, che sarebbe dunque impersonato nientemeno nel magistrato decidente, andrebbe a ritroso della civiltà e della scienza, che vanno chiedendo sian tolte le disparità di trattamento e di grado fra le parti in processo.

L'oratore accenna ad altri punti minori in cui aderisce o dissente, concludendo col riconoscere, a parte ogni apprezzamento di dettaglio; che in tutto lo schema rifulge il nobilissimo pensiero di elevare al più alto grado di capacità, di carattere e d'indipendenza la magistratura italiana, di farla funzionare nella realtà della vita sociale e di circondarla della maggiore autorità e dell'universale rispetto e prestigio (Approvazioni, interruzioni).

Oggi più che mai è urgente che la Magistratura adempia il suo altissimo e delicatissimo ufficio di essere vigile scolta della costituzione, gelosa custode del tesoro sacro delle leggi e ferma e salda tutrice dei diritti di ciascuno e della libertà di tutti; nello stesso tempo che, con una sapiente giurisprudenza deve rischiarare le nuove vie per cui l'umanità s'incamina. La riforma che innalzi a tanta altezza il magistrato italiano, sarà non solo la fortuna del diritto, della legge, e della giustizia, ma altresì l'indice della grandezza e della prosperità della patria. (Vive approvazioni). (Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

PRESIDENTE. Annunzia che l'on. Santini ha presentato una proposta di legge.

Interrogazioni.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto domanda al ministro dell'istruzione se gli ispettori scolastici circondariali hanno l'obbligo di risiedere nel capoluogo di circondario.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere quando presenterà alla Camera la leggina varie volte promessa per la sistemazione del torrente di Modica.

« Rizzone ».

Desidero d'interrogare gli onorevoli ministri dell'istruzione e del tesoro, per sapere se vogliano venir applicando fin d'ora le disposizioni della legge 23 luglio 1900, n. 259, circa l'aumento del numero dei titolari nelle scuole classiche e tecniche, che deve esser fatto coll'economie già conseguite e che via via si conseguono in virtù della medesima legge.

Morandi.

La seduta termina alle 19.15.

Domani seduta alle 14.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Convocazioni di Commissioni

Per domani mercoledì 4 marzo:

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge per disposizioni sull'ordinamento della famiglia (207) (Ufficio II);

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge sui contratti agrari (206) (Ufficio III);

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge concernente l'avanzamento a scelta nel Corpo sanitario, di Commissariato, ecc. (280) (Ufficio II);

Per venerdì 6 marzo:

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della proposta di legge per un'indennità ai superstiti della Campagna dell'Agro Romano (271) (Ufficio III).

DIARIO ESTERO

I giornali esteri si occupano quasi esclusivamente delle faccende dei Balcani.

Il *Temps*, di Parigi, pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli in data 1° marzo:

Il Sultano ha designato al posto di ispettore delle riforme nei vilayet di Monastir, Kossovo e Salonicco, il noto Hussein Hilmi pascià, già valì d'Adana in Caramania e di Jemen in Arabia. Hilmi pascià, molto beneviso nei circoli riformatori turchi, era stato chiamato, nel novembre scorso, al posto analogo istituito dal Sultano, ma con poteri più limitati.

La Porta ha già notificato il nuovo progetto di riforme ai tre valì di Monastir, Kossovo e Salonicco.

Secondo informazioni, degne di fede, il Sultano ha designato liberamente l'ispettore generale delle riforme senza sottoporre la sua scelta agli ambasciatori russo ed austriaco, ma si impegna di mantenere in ufficio per un periodo di tre anni questo alto funzionario, salvo accordi contrari tra la Porta ed i due ambasciatori.

L'udienza che Abdul Hamid ha concesso agli ambasciatori di Russia ed Austria, dopo il *Salamlik*, non era un'udienza comune, ma particolare ad ognuno di essi. Da una parte e dall'altra si è espressa la soddisfazione per l'accordo intervenuto riguardo alle riforme. Il signor Zinovieff, incaricato di parlare in nome dello Czar in persona, è rimasto presso il Sultano più a lungo che il suo collega austriaco. Esso ha dichiarato, tra altro, al Sultano che l'imperiale governo russo aveva energicamente consigliato ai gabinetti di Sofia e di Belgrado di impedire che si turbasse l'applicazione delle riforme.

Il Sultano, volendo ottenere la pacificazione degli albanesi che si mostrano ostili alle riforme, ha incaricato Riza bey, membro del Consiglio di Stato e influente notabile albanese, di andare in Albania per ristabilirvi la tranquillità.

Dopo il *Salamlik* Abdul Hamid ricevette pure il sig. O'Connov, ambasciatore d'Inghilterra ed il sig. Bachich, ministro del Montenegro.

***

Il *Daily Telegraph*, di Londra, ha da Bruxelles che la Turchia ha l'intenzione di chiedere al Belgio trenta ufficiali che sarebbero nominati comandanti delle nuove truppe di polizia in Macedonia.

***

Telegrafano da Pietroburgo che, mentre la stampa ufficiosa riproduce il noto comunicato del *Messaggero* del Governo sull'azione austro-russa riguardo alle riforme, mostrandosi convinta della sua efficacia, i giornali indipendenti non esitano ad affermare che la troppa premura mostrata dal Sultano nell'accettare il progetto di riforme delle Potenze inspira poca fiducia nella serietà di propositi della Porta la quale è abituata a tirare le cose per le lunghe.

Il *Novoje Wremja*, il *Vedomosti* ed il *Novosti* approvano l'ammonimento agli Stati balcanici, mentre i giornali panslavisti si studiano di mitigare l'impressione che il monito russo farà a Belgrado e a Sofia, dicendo che quei Governi sono sufficientemente informati sulle buone intenzioni della Russia.

***

La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica il resoconto

di una conversazione che ebbe il suo corrispondente a Belgrado col primo ministro di Serbia, generale Zinzar Markovich circa l'opera dell'Austria-Ungheria e della Russia in favore della Macedonia. Il signor Markovich disse tra altro:

« Per noi serbi è della massima importanza che le grandi Potenze europee, sotto la direzione dell'Austria-Ungheria e della Russia, abbiano riconosciuto, con raro accordo, il pericolo che l'attuale stato di cose nella Vecchia Serbia ed in Macedonia porta seco per la pace e per il mantenimento dell'ordine nella penisola balcanica. La nota concernente le riforme contiene però il *minimum* di ciò che il Governo della Serbia ritiene necessario. Così si sarebbe dovuto provvedere acchè la numerosa popolazione serba non si trovi pressochè inerme di fronte agli eccessi ed all'efferatezza degli albanesi. Sarebbe pure stato opportuno di fare un altro passo avanti coll'equiparazione della popolazione cristiana, concedendo cioè a tutti i sudditi cristiani della Turchia una partecipazione corrispondente nell'amministrazione politica e giudiziaria. Sarebbe stato del pari molto desiderabile la totale soppressione dell'attuale sistema d'appalto nella riscossione delle decime. Malgrado l' importanza storica e nazionale, nessuna nazionalità slava, nessuno dei tre popoli cristiani che abitano la Macedonia potrà avere mai la prevalenza sugli altri due ».

PEI MARTIRI DI BELFIORE

Ieri, a Mantova, ebbe luogo la solenne commemorazione dei martiri di Belfiore, nell'occasione del 50° anniversario.

Essa riuscì imponentissima.

Malgrado la pioggia, le vie della città erano affollate; i negozi chiusi. S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Galimberti, accompagnato dall'on. deputato Rocca e dal prefetto, comm. Vittorelli, si recò a deporre una corona sull'ara di Belfiore e poscia andò a visitare il cippo di Pietro Fortunato Calvi sugli spalti di San Giorgio.

Alle ore 10 l'on. Ministro si recò nel Teatro Scientifico del Palazzo dell'Accademia Virgiliana, dove erano convenute le Autorità cittadine, numerosissime rappresentanze, fra cui quelle delle città che diedero i natali ai martiri, cioè Venezia, Brescia, Verona, Legnago e Noale, i senatori Arrivabene e Cadenazzi ed i deputati Rocca, Pastore e Castiglioni.

Parlò per primo il Sindaco, prof. Scalori, dando il benvenuto all'onorevole Ministro ed alle rappresentanze.

Prese quindi la parola S. E. l'onorevole Ministro delle poste e dei telegrafi, il quale pronunziò un caldo patriottico discorso, rievocando la memoria dei martiri. Egli ricordò i punti più salienti della storia di Mantova, provocando frequenti e fragorosi applausi e destando più volte la commozione dell'uditorio, specialmente quando rivolse un saluto ai superstiti, quando accennò alle madri italiane e quando rammentò la consegna delle ossa di Tito Speri fatta dalla città di Mantova a Brescia ed il discorso che in quella occasione pronunziò Giuseppe Zanardelli.

L'on. Galimberti terminò il suo discorso fra calde ovazioni, inneggiando alla nuova Italia ed al giovane nostro Sovrano, continuatore delle tradizioni sabaude, che chiamò al governo Giuseppe Zanardelli, il cui nome suona come presidio di libertà e di sana democrazia.

Dopo, parlò applaudito il Sindaco di Brescia, conte Bettoni, consegnando, in nome dell'eroica sua città, una lapide in bronzo da murarsi al carcere di Tito Speri, nel castello di San Giorgio.

Le parole del conte Bettoni furono accolte da grida unanimi di: *Viva Brescia! Viva Venezia!*

Chiuse la prima parte della patriottica cerimonia un discorso, pure applaudito, dell'assessore Usangia, nipote del martire Enrico Tazzoli, al quale rispose efficacemente il Sindaco.

S. E. l'on. Galimberti, seguito dalle autorità, visitò poscia il Museo, ammirando riverente i preziosissimi cimeli ivi raccolti, i quali ricordano tante pagine gloriose del risorgimento nazionale.

Alle ore 14 un immenso corteo con musiche ed oltre duecento bandiere, si recò a deporre corone votive sul monumento in piazza Sordello.

Alle ore 15, alla presenza dell'on. Ministro, fu tenuta una solenne commemorazione nel Teatro Sociale, la cui vastissima sala, gremita di pubblico, presentava un colpo d'occhio meraviglioso

L'oratore, prof. Cesare Abba, dei Mille di Marsala, pronunciò un patriottico discorso, ripetutamente interrotto da vivissimi e prolungati applausi.

Alle ore 16 un' enorme massa di popolo, con musiche e bandiere, si recò in mesto pellegrinaggio all'ara di Belfiore.

L'on. Galimberti, dopo la commemorazione al Teatro Sociale si recò, insieme col Sindaco e col Prefetto, a far visita a Domenico Fernelli, superstite delle congiure del 1852, ed alla signora Luisa Tazzoli.

Ieri sera ebbe luogo all'*Albergo dell'Aquila d'Oro* un banchetto offerto dal Comune.

Erano presenti oltre trenta invitati, tra i quali si notavano varî senatori e deputati, le autorità provinciali e comunali di Mantova e delle città che diedero i natali ai martiri.

Brindarono i sindaci di Mantova e di Brescia, l'on. deputato Albertoni ed altri, ai quali rispose S. E. l'on. Galimberti, improvvisando uno splendido discorso, ispirato a sentimenti patriottici.

Inneggiò all'Italia nuova, mettendo in evidenza il contrasto fra i giorni, ormai lontani, del servaggio, e la prosperità e la libertà presente. Brindò a S. E. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, la cui opera, sempre inspirata ai più elevati principî di libertà e di democrazia, affida delle sorti più fortunate per la patria nostra; e, ricordando il programma politico svolto dall'on. Zanardelli nel 1895 nel Teatro Guillaume, rammentò come egli non se ne sia mai discostato per tristi o fortunati eventi, e come la fermezza dei suoi propo-

siti è la profonda convinzione dei suoi principî liberali siano tali che nessuno mai più dubita che l'on. Zanardelli piuttosto lascierebbe il potere che venir meno ai sentimenti che costituiscono la sua fede nei destini d'Italia.

L'on. Galiberti ebbe calde e vibrate parole per il nostro esercito, esempio agli altri di virtù e di patriottismo, sorto dalla rivoluzione ed affratellato nei fasti del risorgimento, in cui combatterono a fianco per lo stesso ideale il bigio cappotto del soldato piemontese, la camicia rossa dei garibaldini, la bruna divisa dei bersaglieri e la nera assisa dei difensori del Vascello, sicchè può dirsi che la gloriosa disfatta di Mentana sia stata la sveglia che condusse i soldati d'Italia alla conquista di Roma.

Le parole dell'on. Ministro Galimberti furono accolte da lunghe e calorose ovazioni.

***

Il 50° anniversario fu anche commemorato a Verona.

Quella Giunta municipale si recò nel pomeriggio di ieri a deporre una corona sulla lapide che ricorda Carlo Montanari.

L'assessore Franchini Stappo, rappresentante il Sindaco Guglielmi, che si era recato alla solenne commemorazione dei martiri a Mantova, pronunciò un patriottico discorso, vivamente applaudito.

Assistevano alla cerimonia il prefetto D'Allari, tutte le autorità civili e militari, le scuole, le associazioni con bandiere, una rappresentanza della famiglia Montanari e grande folla.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta del 1° marzo

Presidenza BLASERNA

Scienze fisiche, matematiche e naturali

Cerruti presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dai soci stranieri Klein e Noether, una relazione della Società sismologica italiana sul « Primo Congresso ed Esposizioni di istrumenti sismici in Brescia nel settembre 1902 », e il fasc. 6° dell'Atlante fotografico della Luna pubblicato dall'Osservatorio di Parigi.

Capellini fa omaggio, a nome dell'autore di una raccolta delle pubblicazioni del socio straniero, Lepsius, e parla delle più importanti.

Blaserna, presidente, dà il doloroso annuncio della perdita fatta dall'Accademia nelle persone dei soci stranieri Stokes e von Wild, e commemora quest'ultimo.

Volterra legge una commemorazione del prof. G. G. Stokes; ed il socio straniero Geikie, il quale assiste alla seduta, anche come membro della Società Reale di Londra, ringrazia per l'omaggio reso alla memoria dell'illustre fisico inglese di cui ricorda i meriti.

Vengono poscia presentate le seguenti Note per la inserzione nei Rendiconti accademici.

1. *Capelli* « Sulle relazioni algebriche fra le funzioni tet di una variabile e sul teorema di addizione ».

2. *Morera* « Sulla trasformazione delle equazioni differenziali di Hamilton ».

3. *Millosevich* « Osservazioni delle comete 1892 *d* Giacobini e 1903 *a* Giacobini, fatte all'equatoriale di 38 cm.

4. *Viterbi* « Sull'equilibrio di un elissoide planetario di rivoluzione elastico isotropo ». Presentata dal corrispondente Ricci.

5. *Rubini* « Sul problema di Dirichlet nello spazio iperbolico indefinito ». Presentata dal socio Volterra.

6. *Guglielmo* « Intorno ad un nuovo apparecchio per la determinazione dell'equivalente meccanico della caloria e ad alcune modificazioni del calorimetro solare, del dilatometro, del termometro e del psicrometro ». Presentata dal socio Blaserna.

7. *Guglielmo* « Intorno alla determinazione della densità e della massa di quantità di un solido ». Presentata dal socio Blaserna.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. AA. RR. ed II. il Principe ereditario di Germanio ed il Principe Eitel partirono ieri da Milano alle 13,40 per Brindisi, salutati alla stazione dal Console generale, De Herff, e dal personale del Consolato.

Molta gente che si era radunata davanti all'Albergo Milano ed alla stazione li salutò rispettosamente.

Gli Augusti Principi coi loro seguiti sono giunti stamane a Brindisi, alle ore 11,28, e furono ossequiati dalle Autorità e salutati rispettosamente da una immensa folla.

Le LL. AA. II. si sono imbarcate sul *yacht* inglese *Sapphire* che innalzò subito lo stendardo imperiale tedesco e venne salutato dalle salve d'uso dall'incrociatore italiano *Iride*, qui venuto per rendere gli onori al Principe ereditario.

Le LL. AA. il Principe e la Principessa Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen con numeroso seguito giunsero ieri a Bordighera e presero stanza all'*Hôtel August*.

Servizi di Corte. — Per il corrente mese di marzo il servizio delle RR. Case civili è stato così disposto:

Presso S. M. il Re: i mastri di cerimonie conte Primoli, marchese Borea d'Olmo e conte Bruschi-Falgari.

Presso S. M. la Regina: il conte e la contessa di Trigona.

Lega navale italiana. — Nella sede al palazzo Sciarra l'altra sera si riunirono i delegati delle sezioni della Lega navale italiana sotto la presidenza del contrammiraglio conte Renaud di Falicon. Si procedette alla elezione del nuovo Consiglio direttivo.

A vicepresidenti furono eletti: il marchese Antonino di San Giulianio, l'on. Giannetto Cavasola.

A consigliere: la contessa Natalia Francesetti — la marchesa Adelaide Ristori-Capranica — la contessa Cora Brazzà-Savorgnan — la principessa donna Maria Colonna di Sonnino — la contessa Mimi Bourbon del Monte — la signora Alice Galimberti-Schanzer — Donna Laura Minghetti — la baronessa Elena Sonnino — la principessa Emily Doria Pamphili Landi.

A consiglieri gli onorevoli: Arlotta — Fazio — Micheli — Chimienti — De Nobili — Pinchia — Giordano-Apostoli — De Marinis — Capelli — Cirmeni — Finocchiaro-Aprile — Biscaretti di Ruffia — Santini — D'Ayala-Valva — Capellini — Casana — Miragli — Chimirri — Pasolini — Fava — Sonnino — il comandante Giuseppe Astuto — il conte Detalmo Brazzà-Savorgnan — il barone Enrico Acton — il comm. Eugenio Franchini — il prof. Alessandro Bacchiani — il prof. Franco Pometti — il tenente generale Lorenzo Bigotti — l'ing. Cesare comm. Cipolletti — l'ing. Paolo comm. Orlando — l'avv. Giuseppe Carrey — il cav. Carlo Bruno — il comm. avv. Cesare Biancheri — il

contrammiraglio conte Giuseppe Amari di Sant'Adriano — il vice-ammiraglio Cesare Sanfelice — il comm. Vincenzo Bienenfeld — il duca Lorenzo Sforza-Cesarini.

Marina militare. — Con la data del 6 corrente, passerà in disponibilità a Spezia la R. nave *A. Vespucci* col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Yauch Oscar — Capo macchinista di 1ª classe Onetti Giuseppe — Commissario di 1ª classe Grassi Francesco.

Scoppio di dinamite. — L'*Agenzia Stefani* ha da Sassari, 3:

« È giunta stasera la notizia che è avvenuta un'esplosione nel dinamitificio di Antigori, che una parte dell'opificio sarebbe crollato, e che il direttore e un operaio sarebbero morti e parecchi operai feriti.

Il prefetto è partito pel luogo del disastro con sanitari e mezzi di soccorso ».

E da Cagliari, 4:

« L'esplosione avvenuta ieri in uno dei locali della fabbrica di esplodenti, Antico e Compagni, situata nel Comune di Sarroch, pare accidentale e si verificò mentre si stavano macinando gli ingredienti per la fabbricazione della manlianite.

Rimasero morti il direttore della fabbrica Balocca Ermenegildo e l'operaio Cabras Giovanni e feriti due altri operai.

I danni materiali non sono considerevoli ».

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Las Palmas* e *Città di Napoli*, della Veloce, partirono il primo da Teneriffa ed il secondo da Napoli entrambi per Genova; il piroscafo *Nord-America*, della stessa Veloce, giunse a Napoli ed il vapore *Commouwealth*, della D. L., giunse ad Alessandria d'Egitto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo il ministro delle finanze, Rouvier, ha annunziato che l'emissione di cento milioni di obbligazioni, cominciata il 1º marzo, è già stata coperta.

VIENNA, 3. — *Camera dei deputati.* — Il croato Bianchini svolge una proposta tendente ad aprire subito la discussione sulla risposta data dal Presidente del Consiglio, De Koerber, il 27 febbraio, alla sua interpellanza circa la pretesa esistenza di una clausola segreta del trattato di commercio austro-ungarico, la quale obbligherebbe il Governo austriaco ad appoggiare le aspirazioni dei sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana delle provincie del Litorale a danno degli Slavi.

La proposta Bianchini è respinta senza discussione.

PARIGI, 3. — I giornali inglesi e russi avendo annunziato la prossima annessione di Mascate all'Inghilterra, il deputato Deloncle ha presentato un'interpellanza al ministro degli affari esteri, Delcassé, circa il trattato stipulato il 10 marzo 1862, col quale l'Inghilterra prese verso la Francia l'impegno di rispettare l'indipendenza del Sultano di Mascate.

ADEN, 3. — Le truppe inglesi hanno occupato una posizione che domina il distretto di Dethala. Le truppe turche avrebbero abbandonato tutti i posti di cui l'Inghilterra ha rivendicato il possesso.

LONDRA, 3. — *Camera dei Comuni.* — Il ministro della guerra, Brodrick, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che l'Inghilterra non ha intenzione di compiere nel Somaliland delle vaste operazioni militari. Essa vuole soltanto arrestare la marcia del Mad Mullah ed affermare nuovamente che essa è in grado di difendere le tribù che sono nella sua sfera d'influenza.

Il Sottosegretario di Stato per le Indie, conte Percy, comunica che, dati i grandi benefici che deriverebbero dall'impianto di un Istituto Pasteur nel Pendjab, il Viceré delle Indie, lord Curzon, destinerà alla creazione di un Istituto Pasteur la metà della donazione fatta dall'americano Phipps, socio di Carnegie.

BUDAPEST, 3. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Coloman Szell, rispondendo ad un'interpellanza di Czavolszky sul viaggio del ministro degli afferi esteri russo, conte di Lamsdorff, dichiara che la politica dell'Austria-Ungheria mira allo scopo di mantenere lo *statu quo* nella penisola balcanica e di assicurare l'indipendenza ed il progresso della civiltà negli Stati balcanici.

Il Presidente del Consiglio aggiunge che il viaggio del conte di Lamsdorff a Belgrado ed a Sofia aveva lo scopo di mettere in chiaro che gli Stati balcanici debbono tenere un'attitudine che garantisca il mantenimento dell'ordine. Se malgrado questo osservazioni scoppiasse un conflitto nessuno impedirebbe alla Turchia d'intervenire colla forza.

Coloman Szell esprime la speranza che i passi dell'Austria-Ungheria e della Russia saranno coronati da successo. (Approvazioni).

La Camera prende quindi atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

BUDAPEST, 4. — In occasione del giubileo del Papa l'associazione di Santo Stefano ha dato ieri una festa.

Vi assistettero il ministro dei culti, dott. de Wlassics, il cardinale Vaszary, numerosi magnati e deputati.

Fu deciso all'unanimità e fra grande entusiasmo di inviare al Papa un dispaccio di felicitazione e di devozione.

Solenni funzioni religiose sono state celebrate anche in parecchie città dell'Austria per festeggiare il giubileo.

LONDRA, 4. — *Camera dei comuni.* — (*Continuazione*). — Il cancelliere dello Scacchiere, Ritchie, a proposito di una mozione presentata per chiedere la creazione d'un ministero speciale del commercio, promette di studiare la questione.

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegaph* ha da Washington che si starebbe studiando il modo di evitare che la questione venezuelana, per quanto riguarda le Potenze che non parteciparono al blocco, sia deferita al Tribunale arbitrale dell'Aja. Il Venezuela soddisferebbe i reclami delle Potenze stesse mediante cambiali a termine.

NEW-YORK, 4. — Un dispaccio da Caracas dice che, avendo le truppe del governo abbandonata Barcellona e Carupano, i rivoluzionari hanno occupato queste due città.

WASHINGTON, 4. — Il Congresso ha approvato il *bill* sull'immigrazione. Esso stabilisce che i funzionari del Governo si rechino all'estero per studiare le condizioni degli emigranti e che venga interdetto lo sbarco degli anarchici agli Stati Uniti. Il *bill* sopprime poi l'esame degli immigranti per quanto riguarda la loro istruzione, e porta a due dollari la tassa stabilita per gli immigranti, applicandola a tutti i passeggieri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 3 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	746.6
Umidità relativa a mezzodì	80.
Vento a mezzodì	S debole
Stato del cielo a mezzodì	coperto piovoso.
Termometro centigrado	massimo 10,7°
	minimo 7°,3.
Pioggia in 24 ore	11,4.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*